

## **LE PREOCCUPAZIONI DI UN'INSEGNANTE: DISLESSIA E DISGRAFIA, ATTENTI A NON MEDICALIZZARE L'ISTRUZIONE.**

Ho letto con stupore ed indignazione che al Senato è in discussione un disegno di legge che prevede di «considerare la dislessia causa di difficoltà specifica di apprendimento».

In realtà la difficoltà nella lettura ridefinita da neuropsichiatri infantili e psicologi, dislessia, abbraccia secondo loro un pacchetto che comprende anche la disgrafia (la scrittura poco chiara e non allineata) e la discalculia (lentezza nel fare i calcoli, non conoscere bene le tabelline).

Questi, che fino ad oggi vengono considerati dagli insegnanti "errori", se questa legge venisse approvata saranno classificati come "disturbi dell'apprendimento" e gli alunni che ne saranno affetti verrebbero diagnosticati ed etichettati come dislessici da neuropsichiatri infantili.

Il disegno di legge prevede un'attività diagnostica precoce da parte di specialisti, i quali sostengono che i risultati migliori si avranno se si riuscirà a individuare il problema già dal primo anno della scuola dell'infanzia (dal Sole 24Ore, 13-26 gennaio 2006 pag.17).

Se andiamo indietro alla nostra esperienza scolastica, quando eravamo in seconda e anche in terza elementare (7/8 anni), non sapevamo leggere e scrivere perfettamente e magari non rispondevamo in 6/10 di secondo alla domanda quanto fa 6 per 7: perché ora dovremmo pretendere che i nostri bambini di tre anni invece sappiano fare queste cose e magari sappiano anche suonare la nona di Beethoven? Certi psichiatri sostengono che la dislessia è una disfunzione biologica di origine ereditaria, ma in base ad asserzioni dei loro stessi specialisti, prove di laboratorio tra cui Tac e RM (risonanza magnetica, ndr) non hanno evidenziato alcuna differenza tra il cervello di un cosiddetto «dislessico» ed uno «normale». Così come non si sa quale sarebbe il fantomatico cromosoma responsabile della trasmissione a livello ereditario (vedi «Che cos'è la dislessia: basi biologiche», di Luisa Lopez). In Italia la psichiatria non è riuscita a far approvare una legge che porti ad etichettare i bambini italiani come affetti da ADHD (disturbo da deficit dell'attenzione dell'iperattività, ndr) e così entrare nelle nostre scuole ci stanno provando con la dislessia?

Da quando nel 1991 il Dipartimento dell'Istruzione Statunitense diede istruzioni a tutti i funzionari scolastici di istituire procedure per effettuare la selezione e l'identificazione dei bambini con disturbi dell'apprendimento, fornendo loro degli speciali servizi educativi, psicologici e costringendo per legge i genitori a "curarli", ci siamo ritrovati con sei milioni di bambini USA etichettati "iperattivi", curati con un pesante psicofarmaco i cui effetti sono simili alla cocaina, e di questi alcuni sono morti per gli effetti collaterali.

I disturbi di apprendimento non sono una recente scoperta ma sono ricavati dal Manuale Statistico- Diagnostico (DSM IV), la dislessia è riesumata da questo stesso manuale, come l'ADHD.

Non è che anche la dislessia - al pari dell'ADHD - fa parte di un astuto piano di marketing per monitorare i nostri alunni e avere ulteriori finanziamenti? Dai dati attuali si stima che il 5% dei bambini sia dislessico, che il 4% è affetti da ADHD, ed a questi aggiungiamo quelli depressi, etc...Vogliamo far diventare le nostre scuole l'anticamera del reparto di neuropsichiatria infantile della nostra città? Si sta rischiando di medicalizzare l'istruzione. Come si può fare affidamento sui risultati di indagini in questo campo quando l'ultima scoperta, resa nota in questi giorni da ricercatori dell'istituto di psichiatria di Harvard, è stata che i bambini che nascono in

inverno sono più intelligenti di quelli che nascono in estate?

Come insegnante, alla luce della mia esperienza, posso dire che le difficoltà di apprendimento sono dovute a carenze nella didattica, alla mancanza di una metodologia di studio e di tecniche efficaci nella trasmissione della conoscenza. Esistono scuole in Italia e all'estero dove metodi di studio e tecniche di insegnamento efficaci hanno risolto le difficoltà di apprendimento degli alunni.

Come cittadina mi aspetto che prima che i parlamentari italiani votino e finanzino - con i soldi delle tasse pagate da noi - questa legge, s'informino accuratamente su come stanno realmente le cose.

***Prof.ssa MARGHERITA PELLEGRINO (Milano)***

***fonte: GIORNALE DI BRESCIA, 30/01/2006, pag. 21,  
editing a cura della redazione di GiuleManidaiBambini®***